



LA MIA BABELLE CORRADO AUGIAS



# Così l'uomo conquistò la dimensione verticale. E fu vera rivoluzione

**S**aliamo disinvolti su un aereo che ci porterà ovunque nel mondo alla velocità di ottocento chilometri l'ora e a diecimila metri di quota, senza pensare di quale prodigio tecnico stiamo fruendo. Giustamente, del resto: non si può sempre pensare ai miracoli del telefonino, del televisore o appunto dell'aereo. C'è però un libro che questo miracolo lo racconta: *La rivoluzione verticale*, autore Fortunato Minniti (Donzelli editore). Titolo di due parole: rivoluzione e verticale. La prima parola perché il mezzo aereo letteralmente rivoluzionò, con perfezionamenti rapidissimi, l'umana percezione dello spazio e del tempo; "verticale" perché salendo alti nel cielo gli esseri umani s'impossessavano della terza dimensione realizzando il sogno di volare diventato addirittura un mito: Icaro. L'autore, che insegna a Roma Tre, ricostruisce la storia "culturale" del volo dalle origini - negli

anni a cavallo tra Otto e Novecento - fino alla fine della Prima guerra mondiale. Le pagine ricostruiscono non solo i vari progressi tecnici ma anche i cambiamenti mentali che la conquista dell'aria comportò per i primi che la sperimentarono, per gli artisti e gli scrittori che ne dettero testimonianza, per chiunque poté assistervi. Victor Hugo, infaticabile narratore della contemporaneità, avrebbe scritto in una lettera a Nadar, grande fotografo e spericolato aerostiere, che le nuove ali «produrranno quel volo che cambierà per sempre la condizione dell'uomo». Si trattava niente meno che di aggredire lo spazio celeste fino a quel momento riservato alle divinità, ci fu



**LA RIVOLUZIONE VERTICALE**  
Fortunato Minniti  
Donzelli editore  
pp. 280  
euro 32

addirittura chi vide nei primi voli su involucri riempiti d'aria calda o di gas una violazione dello spazio di Dio. Due furono i fondamentali passaggi degli inizi. Il primo quello di concepire un oggetto volante di cui fosse possibile dirigere la rotta, che non vagasse cioè spinto dal capriccio dei venti come accadeva ai palloni aerostatici; il secondo, passare dal più leggero al più pesante dell'aria. Ciò che seguì, ricostruito da Minniti basandosi su ricca documentazione e numerose illustrazioni, nacque da una combinazione di inventività, tenacia, voglia di sfruttare la nuova invenzione da un punto di vista sia industriale sia militare. In pochissimi anni si passò dai primi traballanti progetti a una produzione su larga scala. Come sempre accade ai prodotti dell'inventività umana, gli aerei avrebbero portato soccorso e distruzione, provocato soprattutto «un progresso inarrestabile insieme tecnico, intellettuale, civile e militare».

